

Con l'alluvione persi 800 posti di lavoro

«Ma il quadro negativo è strutturale»

Marinella Melandri ridimensiona l'effetto illusorio dei dati di aprile che apparivano positivi «Erano segnali legati all'avvio della stagione turistica. C'erano già indicatori preoccupanti»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Ben 803 contratti di lavoro in meno, raffrontando il primo semestre del 2022 con quello del 2023. «L'impatto dell'alluvione è stato violento, ma è il quadro generale dell'occupazione a essere negativo». A leggere i riscontri concreti di quella fase tragica è la segretaria provinciale della Cgil, Marinella Melandri. Scorre i numeri ed emerge quel dato eloquente, con un saldo negativo che ha nella provincia bizantina un unicum. Forlì-Cesena ha visto, nel periodo di gennaio-giugno 2023, +68 posti di lavoro rispetto al medesimo periodo del 2022. Il Ravennate, invece, ha accusato in pieno gli effetti dell'apocalisse meteorologica, con le cifre di maggio che sono fulminanti: furono 8.788 le attivazioni di nuovi contratti di lavoro nel 2022, nel quinto mese di un anno dopo si sono ridotte a 7.370. Con un andamento che, viste le difficoltà di molte imprese, sarà di contrazione anche per una lunga fase del secondo semestre. La guida del sindacato di via Matteucci commenta le statistiche elaborate dal centro studi della stessa Cgil, estratte incrociando i database di Inps, Unioncamere e Agenzia Regionale per il Lavoro. Eppure, la fase negativa giunge dopo un aprile 2023 buono, con una ripresa delle assunzioni a tempo indeterminato: 542, contro le 466 dell'anno prima, un +16%.

Melandri, ritiene che l'alluvione abbia interrotto un trend positivo?

«No, partiamo da una condizione generale che riscontrava indicatori negativi sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Quell'aprile particolarmente felice, sia sulle assunzioni viste in senso ampio (furono 8.756 nel 2022, balzando a 10.052 un anno dopo, ndr) che sui contratti stabili erano figlie di una stagione turistica che, nelle intenzioni, partiva presto. La stessa dinamica che avevamo visto, l'anno prima, a maggio».

Poi lo shock traumatico, che ha portato il dato semestrale in campo decisamente negativo. Ora com'è evoluto il quadro?

«Resta di progressiva riduzione dell'occupazione, dove l'incidenza di contratti a tempo indeterminato è sempre minore. Nel



primo semestre 2023 è all'8,26%, ancora più basso del precedente 8,41%. Una fase in cui dobbiamo leggere anche una riduzione importante della tipologia contrattuale dell'apprendistato, quella che tiene assieme formazione e successiva stabilizzazione: cala del 9,39%. E scende anche il rapporto in somministrazione, che oggi in molti casi sopperisce al periodo di prova: si abbassa del 4%, una criticità che è più forte in ambito femminile».

Lo vede come un trend costante, che attraversa le tre crisi: pandemia, guerra in Ucraina e alluvione?

«La linearità statistica è stata interrotta dal Covid che ha rimescolato le carte, caratterizzandosi per una brusca frenata e una repentina ripartenza. L'elemento evidente in questi passaggi è una sempre minore stabilità e una criticità sempre maggiore su giovani e donne. Erano i target occupazionali che dovevano essere curati con il Pnrr e col Patto regionale per il lavoro ed il clima. Con lo strumento statale non si sta più perseguendo quest'obiettivo».

L'avete denunciato, soprattutto sulla spesa sanitaria...

«Sin dall'inizio abbiamo evidenziato come fosse importante investire in servizi di prossimità, ma parallelamente bisognasse mettere risorse per finanziare la spesa corrente. Invece da subito dopo la pandemia si è contratta la percentuale



Due momenti della manifestazione di ieri a Roma

SEMPRE MENO CONTRATTI "FISSI"

«Progressiva riduzione dell'occupazione, dove l'incidenza di contratti a tempo indeterminato è sempre minore»

LE OPPORTUNITÀ DEL RIGASSIFICATORE

«1.300 posti di lavoro che potrebbe creare riguardano un settore trainante. Può dare valore aggiunto al nostro territorio»

di pil destinata al settore: era il 7%, ora si sta ragionando su un 6,2%. Nonostante l'aumento dei costi, energetici e materiali».

Proprio a partire da giugno, però, dovrebbe riscontrarsi un ampliamento occupazionale dato dal rigassificatore: dovrebbe portare almeno 1.300 posti di lavoro. Che ne pensa?

«Sono numeri importanti che riguardano un settore trainante. Può dare valore aggiunto al territorio e all'occupazione. Mi auguro che quelle sulle assunzioni siano proiezioni che si concretizzano, peraltro in un ambito caratterizzato da una tendenza al consolidamento dei rapporti di lavoro. Però lo monitorerò».

mo, perché da tempo si ragiona su investimenti, caratterizzati dall'innovazione, che però tardano a portare frutti dal punto di vista occupazionale. Inoltre ci sono due elementi che ci preoccupano».

Quali?

«Si stanno aprendo varie crisi industriali in Emilia, caratterizzate da una riduzione dell'export. La fase generale poi è di una complicata incertezza, con gli indennizzi dell'alluvione ancora lontani dall'arrivare. Perché attenzione: i dati che leggiamo non comprendono l'agricoltura. Il dato empirico, nei rapporti con le aziende, ci riporta un -50% delle giornate lavorate. Questo ci deve far ragionare profondamente».

Come se ne esce?

«Facendo pagare la tasse a chi se lo può permettere. La mobilitazione a Roma è su precarietà, salute, fisco ed emergenza salariale. Mancano i rinnovi contrattuali, che non recuperano la perdita del potere di acquisto. Bisognerebbe correre ai ripari, invece al massimo si conferma il taglio del cuneo fiscale già in vigore. Rileviamo però una reazione importante, che vede un ruolo da protagonista di molto associazionismo, oltre che del nostro impegno. Dal Ravennate sono partiti 9 pullman pieni, mentre in 150 sono giunti a Roma in treno, contanti che sono spostati in auto o altri mezzi. Una mobilitazione che ricorda altri tempi».